

La nostra salute

di **Umberto Veronesi**
direttore scientifico,
Istituto Europeo di Oncologia di Milano

Testamento biologico: ecco che cosa penso io

*Una sentenza del tribunale di Firenze dichiara legittimo il bio-testamento. Ma gli oppositori sono scatenati e ci sarà battaglia alla Camera. Come finirà? **Andrea R. Belegna***

Mi auguro che anche tra i cattolici, e tra chi si sente impegnato in coscienza alla difesa della vita, prevalga un ragionamento in difesa della libertà di noi tutti. Come continuo a ripetere (e l'ho detto anche in Senato), il mio disegno di legge sul testamento biologico non riguarda il tema dello stato vegetativo permanente nella sua globalità, ma soltanto il **diritto di ognuno di noi a rifiutare** (con una preventiva espressione di volontà) la possibilità di essere tenuto in vita con trattamenti che rimandano indefinitamente la morte naturale, per sostituirla con una vita artificiale. **Non posso accettare che sia stabilito per legge l'obbligo di vivere in queste condizioni**, e sostengo, invece, che dev'essere lasciata assolutamente la libertà di decidere. Ciò non implica danno né pregiudizio per alcuno, perché altrettanta libertà viene prevista per chi, invece, vuole vivere a qualunque condizione. In altre parole, la mia libertà di non essere tenuto in vita in modo artificiale (comprese l'alimentazione e l'idratazione per sonda) non cancella la libertà di chi lo ammette (al quale si dovrà assicurare tutta l'assistenza necessaria per mantenerlo in una vita artificiale). Il mio timore non è la morte, ma **la perdita delle mie facoltà mentali**, che sono la mia individualità di persona. Le risorse tecnologiche sono diventate imponenti, e io so che perfino a me, che ho 85 anni, potrebbe accadere di passare una ventina di anni nella situazione di un «morto a cuore battente», il che mi fa paura, per me e i miei familiari. Io non credo che la pura e semplice sopravvivenza di un corpo privo di ogni coscienza sia un «bene in sé», un valore da difendere. Piuttosto che avere una legge che stabilisca ciò, torno a ripetere la mia posizione: **meglio nessuna legge**. E, pur da laico, invito a riflettere sulle parole che Gandhi dedicò al tema: «Il mio amore per la cura naturale e i sistemi indigeni non mi rende cieco ai progressi compiuti dalla Medicina occidentale, malgrado l'abbia stigmatizzata come "magia nera". Ho utilizzato quella dura espressione (e non la ritiro) perché essa non si ferma davanti a nessuna pratica, per quanto maligna possa essere, pur di prolungare la vita corporea, e perché ignora l'anima immortale che risiede nel corpo».